

contante a prescindere dal valutare se sia plausibile sospettare un'ipotesi di riciclaggio.

Per evitare un aumento indiscriminato di operazioni sospette poco significative, il Ministero dell'economia - su istanza dell'UIF - ha chiarito che la nuova formulazione dell'art. 41 richiama l'attenzione su un significativo elemento di valutazione, fermo restando che l'obbligo di segnalare un'operazione come sospetta non può prescindere dalla complessiva considerazione discrezionale di tutti gli elementi oggettivi e soggettivi conosciuti che caratterizzano le fattispecie in esame (Circolare Ministero dell'Economia e delle Finanze 297944 dell'11 ottobre 2010).

L'aumento del flusso di segnalazioni ricevute dall'UIF è un dato certamente confortante, essendo indicativo di una maggiore partecipazione all'azione di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. Occorre peraltro impegnarsi perché progredisca contestualmente la qualità del loro contenuto e perché anche i professionisti e gli operatori non finanziari si sentano più coinvolti nell'attività di segnalazione. I dati del 2011 dimostrano, infatti, che circa il 98% delle segnalazioni proviene da intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia. Il contributo dei professionisti è invece ancora trascurabile, nonostante essi siano in grado di intercettare molti segnali di anomalia quando forniscono la propria consulenza nel definire il contenuto dei contratti e l'architettura dei gruppi societari.

Sotto il profilo territoriale, nel 2011, il maggior numero di segnalazioni è pervenuto dalla Lombardia (18,3% del totale nazionale), dal Lazio (13,4%) e dalla Campania (12,5%).

La provenienza territoriale non deve comunque considerarsi particolarmente significativa considerato che lo sviluppo tecnologico e le strategie criminali consentono di scindere il luogo del riciclaggio da quello di commissione del reato presupposto. Le zone più sviluppate del Paese tendono inevitabilmente ad attrarre sia i capitali di origine illecita sia la stessa attività criminale che li genera.

3. L'analisi delle segnalazioni: evoluzione recente.

Al termine di un'impegnativa opera di progettazione e realizzazione condotta congiuntamente ai Servizi informatici della Banca d'Italia, che ne ha sostenuto l'onere, da maggio 2011 è stato avviato un eccellente sistema di raccolta e gestione delle segnalazioni di operazioni sospette denominato "**RADAR**" (*Raccolta e Analisi Dati AntiRiciclaggio*). Il nuovo sistema, realizzato sulla piattaforma Infostat-Banca

d'Italia, consente di acquisire le segnalazioni via *internet*, su un canale riservato e protetto. Esso è destinato a supportare l'intero ciclo di acquisizione, analisi e trasmissione delle segnalazioni, a migliorare la qualità degli approfondimenti finanziari e la rapida circolazione dei flussi informativi.

Gli inconvenienti derivanti dal precedente sistema segnaletico, risalente al 1997, erano divenuti insostenibili in presenza della continua e consistente crescita numerica delle segnalazioni e stante l'esigenza di disporre di informazioni sempre più complesse e articolate. Il potenziale informativo del sistema dismesso era carente, essendo in prevalenza basato su testi descrittivi compilati in forma libera anziché su dati inseriti in campi "strutturati", idonei all'immediata trattazione informatica. La trasmissione delle segnalazioni avveniva, poi, tramite il circuito postale. L'unico supporto informatico, utilizzato peraltro solo dagli intermediari, consisteva in *floppy disk* ormai obsoleti divenuti, oltretutto, difficilmente reperibili sul mercato. L'estensione dell'obbligo di segnalazione anche ai professionisti e ad altri soggetti non finanziari aveva accentuato l'inefficienza del sistema, consentendo ai nuovi obbligati di utilizzare moduli cartacei.

Le criticità appena descritte non mancavano di riflettersi sull'efficienza ed efficacia dell'attività d'analisi: la preponderanza delle informazioni fornite in forma libera rispetto a quelle obbligatorie e suscettibili di immediato trattamento informatico, causava frequenti omissioni di dati anche di notevole interesse (es. dati sulla complessiva operatività sospetta). Di qui l'esigenza ricorrente di chiedere chiarimenti o integrazioni, causando ritardi e aggravii di costi sia per l'Unità che per i segnalanti, costretti a riprendere istruttorie a volte da tempo concluse.

Il nuovo modello segnaletico - uniforme per tutte le categorie di operatori e attivabile solo per via telematica – tende a comprendere tutte le informazioni necessarie e ne prevede la redazione in forma "*strutturata*", in modo da evidenziare anche i possibili "*legami*" fra le diverse componenti dell'operatività segnalata (operazioni, soggetti, rapporti). Ovviamente continua a essere rilevante anche il valore delle sezioni descrittive, nelle quali il segnalante è chiamato a esprimere le proprie valutazioni rappresentando in particolare, in modo esaustivo, i motivi del sospetto.

Negli appositi "*campi strutturati*" del nuovo modello, quindi, è possibile inserire dettagliate informazioni sia sui flussi finanziari sia sui soggetti coinvolti

nell'operatività; il segnalante, inoltre, può allegare i documenti ritenuti più utili all'istruttoria e deve attribuire un punteggio (da 1 a 5) indicativo del grado di rischio che egli annette all'operatività segnalata. L'unicità del modello segnaletico accresce l'omogeneità delle informazioni e la confrontabilità dei dati.

Ai soggetti obbligati è offerta la possibilità di predisporre le segnalazioni con applicativi sviluppati a livello domestico, ritagliati sulle proprie esigenze ed eventualmente integrati nel sistema informativo aziendale; ciò consente di realizzare un processo molto più fluido, non solo perché vengono superati i vincoli che in precedenza potevano rallentare l'invio delle segnalazioni (es. postazione unica a livello aziendale e inserimento manuale dei dati), ma anche perché viene favorita la creazione di un "*fascicolo elettronico*" che compendia tutta l'istruttoria aziendale, della quale la segnalazione costituisce il prodotto finale. Ne consegue una maggiore tempestività, già riscontrata in questi primi mesi, e una migliore documentazione dei processi decisionali e delle connesse responsabilità.

La maggiore efficienza del sistema dovrebbe consentire agli intermediari un abbattimento dei costi.

Per quanto attiene alla gestione interna, il sistema RADAR consente all'UIF di ottimizzare i processi di lavorazione e di migliorare l'analisi finanziaria. Sotto il primo profilo, è lecito attendersi un miglioramento delle tecniche di selezione e classificazione finalizzate a stabilire una scala di priorità nella trattazione delle segnalazioni. Per quanto concerne l'aspetto qualitativo, il più ricco patrimonio informativo dovrebbe consentire analisi più accurate, mirate e tempestive nonché una migliore conoscenza delle patologie più ricorrenti.

Il sistema *RADAR* segna la transizione da un approccio essenzialmente basato su valutazioni soggettive a uno fondato su rischi misurabili e oggettivi, in grado di agevolare sia la rapida individuazione delle segnalazioni più rilevanti sia l'adozione di più adeguate modalità di lavorazione. Il sistema, infatti, elabora automaticamente indicatori di rilevanza (*ccdd. rating automatici o di sistema*) sulla base di elementi oggettivi relativi agli agenti e al contesto. Tali indicatori consentono di ricondurre le singole segnalazioni entro predeterminate classi di rischio, cui corrispondono diverse tipologie di trattamento d'intensità ed estensione direttamente proporzionali al grado di rischio.

Le segnalazioni più semplici o riconducibili a fattispecie note e già classificate per fenomeno possono essere rapidamente definite in questa fase per essere subito trasmesse agli organi investigativi, insieme a una sintetica relazione tecnica. Le segnalazioni più significative vengono sottoposte a un secondo livello di analisi finanziaria, che comporta lo svolgimento di ulteriori più approfondite attività istruttorie (contatti con il segnalante o altri operatori obbligati, consultazioni di altre basi dati, scambi informativi con FIU estere, approfondimenti in loco). Questa fase di analisi mira a ricostruire il contesto finanziario nel quale si muove il segnalato, a individuare l'origine e la destinazione dei fondi movimentati, a formulare caute ipotesi sulle possibili finalità perseguite dal segnalato e sulle fattispecie di reato sottostanti.

L'obiettivo di riportare in modo più appropriato la profondità e l'ampiezza dell'analisi finanziaria al livello di rischiosità/rilevanza delle singole segnalazioni si pone in linea con lo spirito delle modifiche apportate nel 2009 all'art. 41 del d.lgs. 231/07. Il testo novellato, infatti, assegna all'UIF il compito di definire, sentito il Comitato di Sicurezza Finanziaria, *"i criteri per l'approfondimento finanziario delle segnalazioni di operazioni sospette"*, allo scopo evidente di concentrare sulle fattispecie più rischiose le risorse a disposizione dell'apparato antiriciclaggio.

Tale approccio trova ulteriore conferma nella recente revisione delle *Raccomandazioni* GAFI. Queste, infatti, prevedono che, pur avendo presenti tutte le informazioni disponibili, le FIU devono focalizzare le proprie analisi sulle segnalazioni ritenute più rilevanti, utilizzando, per la loro individuazione, appositi software².

Tenuto anche conto di tali indicazioni, il processo di evoluzione dei sistemi informativi e degli strumenti analitici a disposizione dell'Unità non può considerarsi concluso. Sono stati, infatti, già avviati due ulteriori progetti: il primo è volto ad agevolare i segnalanti nella riconduzione delle operazioni segnalate come sospette entro schemi o fenomeni previamente individuati dall'UIF (progetto *"fenomeni"*); il secondo (*Data Warehouse*) è diretto a integrare tutte le componenti del patrimonio informativo (archivi propri e delle altre funzioni della Banca d'Italia, basi dati commerciali, ecc.) al fine di consentire all'Unità un rapido accesso a tutte le informazioni utili e una più efficace individuazione di quelle cd. *"implicite"*, che si celano, cioè, nella moltitudine dei dati disponibili. Il sistema così realizzato

² Cfr. GAFI, Interpretive note to recommendation 29 (Financial Intelligence Units): *"FIU analysis should add value to the information received and held by the FIU. While all the information should be considered, the analysis may focus either on each single disclosure received or on appropriate selected information, depending on the type and volume of the disclosures received, and on the expected use after dissemination. FIUs should be encouraged to use analytical software to process information more efficiently and assist in establishing relevant links. However, such tools cannot fully replace the human judgement element of analysis."*

consentirà, in prospettiva, di affiancare agli incroci automatici tra dati strutturati, già operanti, anche motori di ricerca semantica, volti a scandagliare le note descrittive redatte in forma libera, e sistemi statistici di “*data e text mining*”³.

La più ampia e dettagliata conoscenza delle fenomenologie segnalate dovrebbe consentire all’UIF sia di affinare ulteriormente le proprie valutazioni del rischio insito nelle singole segnalazioni sia di conoscere le anomalie più rilevanti, le forme in cui si manifestano, gli strumenti che le favoriscono, i luoghi e i comparti economici ove esse si concentrano. Ne potrà derivare l’elaborazione di indici e schemi di anomalia sempre più significativi, con positive ricadute anche sulla qualità dell’attività segnaletica.

E’ in corso di elaborazione una più ampia lista di “fenomeni” all’interno della quale il segnalante potrà scegliere la più fedele rappresentazione sintetica dell’anomalia segnalata. Il segnalante disporrebbe così di uno strumento d’informazione aggiuntiva e sintetica. A ciascun fenomeno potrà essere assegnato un diverso grado di rischio; i fenomeni così suddivisi saranno associati a una modalità di trattamento che viene automaticamente proposta dal sistema, anche alla luce degli altri indicatori sintetici più marcatamente quantitativi. Evidenziare il fenomeno in cui la segnalazione si inserisce è importante anche per le eventuali successive analisi aggregate sui flussi di segnalazioni e per gli incontri internazionali dedicati alla ricognizione delle più frequenti tipologie.

Come si vede, siamo di fronte a un cantiere sempre aperto, dal quale ci attendiamo un continuo affinamento delle tecniche d’analisi.

³ Con l’espressione *data mining* si intende richiamare il processo di estrazione di informazione valida, utilizzabile e precedentemente sconosciuta, da grandi databases e l’utilizzo di queste informazioni per prendere decisioni di business”. Con l’espressione *text mining* si fa, invece, riferimento all’applicazione delle tradizionali tecniche di data mining ai contenuti, non strutturati, di *databases* testuali.